

Un nuovo affresco cinquecentesco a Cairo Montenotte

di Elisa Camera

Nel dicembre 2015 Claudio Arena e Cristian Alpino¹ hanno rinvenuto, in un'abitazione abbandonata alla periferia di Cairo Montenotte², un affresco cinquecentesco raffigurante la Madonna con il Bambino e i Santi Rocco e Sebastiano.

La relazione consegnata al Comune di Cairo Montenotte e alla Soprintendenza per i beni archeologici della Liguria mette in luce che si tratta di un edificio in decadenza a tre chilometri da Cairo, caratterizzato da vistosi cedimenti e da profonde spaccature su tutto il lato Nord-Ovest, con parte del tetto crollata. Su una parete dell'abitazione, priva di qualsiasi suppellettile, è stato scoperto l'affresco, che misura 146 x 140



L'affresco rinvenuto alla periferia di Cairo con il particolare ingrandito della datazione

1 Ricercatori liguri. Claudio Arena è amministratore della pagina personale FB "Savona Sotterranea Segreta". La foto qui pubblicata è stata gentilmente fornita da quest'ultimo, che ne è l'autore.

2 L'ubicazione precisa dell'edificio non è stata tuttora rivelata, con l'intento di preservare l'affresco da atti vandalici, in attesa di un suo recupero, per il momento non ancora predisposto.

cm, compresa la cornice, intonacata e a rilievo, larga 14 cm.

I colori usati e lo stile hanno fatto intuire agli scopritori che si tratta di una rappresentazione pregevole, che raffigura la Madonna con Gesù Bambino e, ai lati, i due Santi. In particolare, San Rocco a sinistra, San Sebastiano a destra.

San Rocco, come è noto, è uno dei Santi più rappresentati e invocati, dal Medioevo in poi, poiché considerato protettore dal terribile flagello della peste. È qui facilmente riconoscibile dalla ferita in vista sulla coscia e dal volto raffigurato nell'immaginetta cucita sul mantello rosso. Come spesso accade nell'iconografia che lo vede protagonista, viene raffigurato con un cane ai piedi.

San Sebastiano, militare romano e martire, è raffigurato, come di consueto, legato a un sostegno e trafitto da frecce. Nella rappresentazione sono presenti due elementi molto particolari: un uccello nero, probabilmente un corvo, che potrebbe simboleggiare la morte, ma, essendo raffigurato appeso a testa in giù, si deduce che l'artista volesse rappresentare la sconfitta della morte provocata dalla peste.

Gesù Bambino tiene fra le mani un altro volatile, legato e tenuto da una cordicella, probabilmente a simboleggiare l'aiuto e la speranza di una nuova vita, in contrasto con la malattia e la morte. Nel 1599, come mettono in luce gli scopritori, Cairo Montenotte fu colpita dalla terribile epidemia di peste che perversava in Europa: a questo periodo risale l'erezione della cappella di San Rocco fuori le mura per effettuare riti funebri.

Una seconda epidemia di peste, ancor

più funesta della precedente, si diffuse a Cairo dal 1630: si tratta, come è noto, della famosa peste manzoniana. Arena e Alpino ritengono che l'affresco risalga proprio a questo periodo particolarmente difficile per i cairesi ipotizzando, come possibile datazione il periodo compreso tra la fine del XVI secolo e la prima metà del XVII.

È possibile che, nella dimora, potesse abitare una persona sopravvissuta alla peste e facoltosa, probabile committente dell'affresco in segno di ringraziamento; un'altra ipotesi potrebbe prevedere originariamente, su quel sito, una zona di culto, il cui dipinto avrebbe potuto essere inglobato nella successiva edificazione.

Ai piedi dell'affresco si intravedono le prime due cifre della data di lavorazione: 15XX, che, dunque, confermerebbe la datazione.

Carlo Prospero ha individuato interessanti analogie stilistiche fra questo dipinto e le opere dell'artista Giovanni Botoneri da Cherasco. Quest'ultimo è noto per aver affrescato la cappella Allemandi del Santuario di San Magno a Castelmagno (CN). In particolare, se si confronta l'affresco con "L'ultima cena" di Castelmagno dipinta dal Botoneri, colpiscono la simile staticità delle figure, ma soprattutto i lineamenti dei volti. Il particolare taglio degli occhi, che rappresenta la cifra stilistica del Botoneri è, in effetti, ravvisabile anche nelle figure rappresentate dall'affresco di Cairo. Anche l'analogia cromatica fra il manto di Gesù e quello di San Rocco potrebbe far propendere per l'attribuzione dell'opera cairese a questo artista.